



Segreteria FEI - 00153 Roma - Piazza G.G. Belli, 2
tel. 065866409 - fax 065812750
e-mail: fei@confcommercio.it

Presidente: 00149 - Roma - Via P. Maroncelli, 54
tel./fax 0655280704 - tel./fax 0655265296 feiroma@tin.it



Il Presidente

DISEGNO DI LEGGE 3312 SENATO

Disciplina per la regolamentazione della fitoterapia

Un commento a caldo della Federazione Erboristi Italiani – F.E.I. – Confcommercio

E così, con la presentazione in Senato del disegno di legge “Disciplina per la regolamentazione della fitoterapia” siamo giunti al capolinea di quel progetto tenacemente perseguito dalle corporazioni sanitarie per appropriarsi in modo monopolistico del settore delle piante medicinali.

Il puzzle è ormai stato completato in tutte le sue caselle: la legge Massidda sull'erboristeria che, già approvata alla Camera è in attesa di definitiva conferma in Senato, dove non verrà modificata se non in particolari irrilevanti rispetto all'impianto complessivo. Impianto che non riconosce alcuna valenza sanitaria o parasanitaria alla figura professionale dell'erborista disconoscendo completamente il contributo che questo professionista apporta da decenni nella promozione della salute tra la popolazione attraverso il consiglio competente sull'uso delle piante officinali.

Questo provvedimento, ormai prossimo all'approvazione riduce l'erboristeria a qualcosa di indefinito e di indefinibile, non riconoscendone la peculiarità che non può essere ricondotta a schemi mutuati da altre discipline e di fatto prepara lo spazio allo scippo che la legge sulla fitoterapia compie riservando alle corporazioni sanitarie la gestione monopolistica delle piante medicinali, anche nelle forme di presentazione in cui non necessitano, per definizione, di prescrizione medica (vedi i futuri *farmaci vegetali tradizionali*).

Questo disegno di legge sulla fitoterapia è stato presentato dal Sen. Ulivi, farmacista, ma soprattutto relatore della nostra legge sull'erboristeria, il disegno di legge n.2852, in via di approvazione al Senato.

Alla Camera dei Deputati, l'On. Massidda, medico, oltre a portare ad approvazione la sua proposta di regolamentazione del settore erboristico, fu anch'egli, promotore di un'altra proposta di legge sulla fitoterapia.

Noi erboristi non abbiamo espresso riserve preventive sulla collocazione professionale di chi si sarebbe dovuto occupare della riforma del settore erboristico. Ma è evidente che l'assoluta mancanza, sia da parte dell'On. Massidda che da parte del Sen. Ulivi, dell'accoglimento dei ragionevoli emendamenti avanzati dalla nostra categoria, necessari

per mantenere aperto almeno un varco all'erboristeria professionale, pur all'interno del brutto impianto del disegno di legge, alimenta necessariamente pensieri non sereni.

Alla penalizzante, per gli erboristi, regolamentazione di settore, si affianca ora quella per la regolamentazione della fitoterapia. Le due norme insieme condurranno, come conseguenza implicita ai contenuti dei due testi, allo spostamento del mercato delle piante officinali da un settore all'altro.

Se infatti il fine di detta legge fosse semplicemente quello di regolamentare la fitoterapia, cosa comunque a nostro parere del tutto superflua, si sarebbe dovuto chiarire il reale significato e limite del termine, senza alimentare confusione.

La premessa al disegno di legge parla di fitoterapia *assai nota e diffusa tra la popolazione italiana che, tra l'altro, utilizza tradizioni a volte millenarie che nulla sembrano avere di scientifico ma che in realtà traggono la loro ragion d'essere da una pratica tanto antica e sperimentata da giustificarne la diffusione*. A onor del vero ciò che è diffuso tra la popolazione italiana è l'erboristeria che corrisponde in pieno al riferimento alla tradizione che lì viene fatto.

Decidiamoci un po': se fitoterapia è sinonimo di erboristeria non si vede la necessità di due norme separate.

Fitoterapia è termine moderno, coniato da Leclerc, medico francese del primo cinquantennio del 1900, ed indica la disciplina scientifica dell'impiego delle piante medicinali. L'erboristeria moderna fa proprie le conoscenze fitoterapiche sulle piante medicinali alla luce delle moderne acquisizioni scientifiche. Fitoterapia ed erboristeria sono termini affini, dato che oggi non si fa erboristeria senza conoscenza anche scientifica delle piante e, in Italia, solo gli erboristi con il loro lavoro hanno portato avanti anche in anni bui la cultura delle piante officinali. Ora gli erboristi vengono messi da parte da quelle stesse lobbies che in tempi non così lontani hanno ampiamente snobbato, quando non avversato, le piante officinali ed il loro uso.

Nei paesi del mondo in cui non vige il monopolio dei gruppi di pressioni legati al settore medico - farmaceutico si parla di medicina erboristica, inglobando erboristeria e fitoterapia.

In Italia resta il fatto che per quanto riguarda le piante officinali il referente storico è l'erborista come consulente per l'automedicazione con le piante.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità auspica una valorizzazione delle risorse locali anche in termini di figure professionali diverse a seconda dei luoghi, tradizionalmente legati alla conoscenza e alle indicazioni d'uso delle piante medicinali. Perché in Italia non si tiene conto di ciò, si fa tabula rasa della realtà e si presentano disegni di legge discriminanti nei confronti della figura professionale dell'erborista?

Il disegno di legge sulla fitoterapia non tiene in alcuna considerazione la figura professionale dell'erborista neppure in riferimento alla dispensazione dei *farmaci vegetali tradizionali* che non richiedono, per definizione, prescrizione medica ma sono da automedicazione e sicuramente, per la loro storia, composizione e caratteristiche si avvicinano molto al prodotto erboristico più che al farmaco comunemente inteso.

Perché in Italia la legge sembra penalizzare la categoria degli erboristi a favore di altre categorie professionali e/o commerciali?

Domande retoriche che sarebbe bello non dover fare!

Neppure la tanto sospirata laurea in Tecniche Erboristiche, che l'erborista oggi deve conseguire, ha avuto peso nella stesura del disegno di legge sulla fitoterapia che, invece strizza l'occhio ai docenti di Tecniche Erboristiche ed ai produttori di prodotti erboristici, inserendoli a forza e senza nessuna logica, nell'apposita commissione tecnico - scientifica, che dovrebbe svolgere funzioni consultive e propositive nei confronti del Ministero della Salute.

Si riafferma con questo disegno di legge l'assoluto monopolio dei farmacisti in farmacia per la dispensazione dei farmaci di tutti i tipi, chimici e no, anche quelli da banco.

Un monopolio che mette l'Italia in una posizione ostinatamente antieuropea. Lungi dall'essere un disegno di legge per la regolamentazione della fitoterapia quello presentato in Senato è un progetto che mira a condizionare ed indirizzare in altri canali il prevedibile sviluppo del mercato delle piante medicinali. Non è infatti accettabile la pretesa di definire la fitoterapia come pratica esclusivamente medica.

La fitoterapia può essere praticata come automedicazione con le piante da qualsiasi cittadino e la possibilità della pratica della fitoterapia da parte del medico è implicita al suo ruolo, quindi non si vede alcuna necessità di una legge che regolamenti ciò.

L'istituzione presso le facoltà di Medicina e Chirurgia di un corso di specializzazione in fitoterapia è decisione che spetta al singolo Ateneo su iniziativa della facoltà e non implica certo la necessità di una legge dello Stato.

Il nostro auspicio è che queste due brutte leggi, quello sul riordino del settore erboristico e quella sulla fitoterapia, non vadano a buon fine e che si possa, all'inizio della prossima legislatura, ripartire con una proposta di legge sensata sulla figura professionale dell'erborista quale operatore sanitario non medico nel campo delle piante officinali.

FEDERAZIONE ERBORISTI ITALIANI